



Servizio Politiche Territoriali

**PATTO PER LA SALUTE:
NO AGLI AUMENTI DELLA PRESSIONE FISCALE E DELLA SPESA CORRENTE.
A RISCHIO LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO. AUMENTI DI 105 EURO PRO CAPITE DELLE
ADDIZIONALI REGIONALI IRPEF.**

Possibili e probabili aumenti della pressione fiscale con il "Patto della Salute" siglato ieri da Governo e Regioni, con gli aumenti automatici delle Addizionali Regionali IRPEF (**0,3%**) e IRAP (**0,15%**) oltre il massimo consentito dalla Legge, oggi fissato all'**1,4%**. Un aumento considerevole della spesa corrente, soprattutto nel Mezzogiorno, per la facoltà di utilizzare le risorse del FAS a copertura del debito della sanità.

Dal prossimo anno si potrebbero registrare degli aumenti medi dell'Addizionale Regionale IRPEF di **42 euro** pro capite, spiega **Guglielmo Loy**-Segretario Confederale UIL, che, tradotto, significa un esborso complessivo annuo di **292 euro** pro capite.

Se in tutte le Regioni si applicassero le sanzioni previste dal Patto per la Salute con gli aumenti delle aliquote oltre il limite fissato, ciò significherebbe un aumento **105 euro** medi pro capite ed una Addizionale Regionale IRPEF che peserebbe sulle tasche dei contribuenti per **355 euro** annui medi pro capite.

Cosa quest'ultima, che interessa soprattutto i contribuenti residenti nelle **6 Regioni** alle prese con la copertura dei disavanzi sanitari (Lazio, Abruzzo, Campania, Molise, Calabria e Sicilia) che potrebbero subire un aumento medio, quasi certo, di **56 euro annui** pro capite. Ciò significherebbe, complessivamente, un passaggio dagli attuali **265 euro**, ai **321 euro annui** medi pro capite.

E' quanto calcolato da una elaborazione della UIL Servizio Politiche Territoriali, che ha analizzato il gettito delle Addizionali Regionali IRPEF estrapolandole dai Bilanci di previsione delle Regioni 2009 e le aliquote applicate per l'anno in corso.

Nel 2009 **8 Regioni** applicano la maggiorazione facoltativa dell'aliquota, **6 Regioni** l'aliquota massima dell'**1,4%** (0,9% più lo 0,5%) perchè alle prese con il disavanzo della spesa sanitaria, mentre **7 Regioni** non applicano **nessuna maggiorazione** all'aliquota base dello 0,9%.

L'aliquota media applicata per il 2009 è del **1,2%**.

Il gettito medio per quest'anno è di **250 euro medi** per contribuente, con punte di **306 euro** in **Piemonte**, **300 euro** nel **Lazio**, **285 euro** in **Abruzzo**. Il gettito stimato complessivamente nelle casse delle Regioni per quest'anno è di **7,6 Miliardi** di euro, con punte di **1,6 Miliardi** in **Lombardia**.

Per il 2010 il Veneto e la Puglia hanno legiferato la diminuzione della maggiorazione dell'aliquota dell'Addizionale Regionale IRPEF, pertanto a partire da quest'anno per tutti i redditi si applica lo 0,9%.

Ma, oltre all'aumento della pressione fiscale, ciò che preoccupa, continua Guglielmo Loy, è l'utilizzo improprio dei **22,3 Miliardi** di euro di FAS di competenza delle Regioni per il ripiano dei deficit, in quanto queste sono risorse destinate allo sviluppo del Paese.

Ed il paradosso sta proprio qui. Abbiamo assistito, nei mesi scorsi, a "scioperi istituzionali" delle Regioni, la minaccia di costituzione di partiti del Sud, una crisi politica provocata dalla Regione Sicilia, il tutto per lo sblocco da parte del Governo del FAS. Invece, in un "amen", si decide di dissolvere le risorse del FAS per coprire il "buco della sanità". In tal modo vanno a farsi benedire le belle intenzioni sia del Governo centrale, che aveva deciso, nei mesi scorsi, di concentrare almeno l'**80%** del FAS in opere infrastrutturali strategiche, sia delle Regioni di programmare tali risorse in funzione anti ciclica, soprattutto quelle meridionali che piangono sempre miseria e sono sempre alla ricerca di fondi aggiuntivi per lo sviluppo.

Si condannerebbe per sempre il Mezzogiorno a rimanere un'area depressa qualora, qualche Presidente di Regione, utilizzasse le risorse del FAS per il disavanzo sanitario piuttosto che per lo sviluppo. Altro che ridurre i divari tra Nord e Sud, come viene evocato a gran voce da tutte le forze politiche ed istituzionali del Paese ogni volta che si parla di ritardi per il Sud, perché in questo modo gli amministratori pubblici mettono la loro firma per qualsiasi politica di sviluppo di quest'area.

Se almeno questa operazione sul FAS fosse finalizzata alla riduzione del carico fiscale per i lavoratori e le imprese, la UIL sarebbe disposta a ragionarne, ma, per come è stato siglato il Patto per la Salute, così non è. La **UIL, pertanto, esprime tutta la propria contrarietà all'utilizzo** di risorse destinate allo sviluppo, per supplire alle molte carenze della spesa ordinaria.

Lo diciamo al Governo, conclude Loy, ma anche alle Regioni, soprattutto quelle meridionali, alle quali proprio nei giorni scorsi avevamo proposto di concentrare le risorse FAS come fiscalità di vantaggio, attraverso il credito di imposta che in 5 anni, contribuirebbe a creare le condizioni per **800 Mila nuovi e buoni posti di lavoro** nel Mezzogiorno.

GENNAIO 2010

ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF: COS'E' E LE ALIQUOTE

L'addizionale regionale IRPEF è stata introdotta nel 1999 in base a quanto disposto al d.lgs 446/97 e dalla Legge 133/99.

Viene stabilita una quota fissa di compartecipazione dello 0,9% sulla quale le Regioni non hanno nessuna autonomia in quanto si tratta di compartecipazione.

Le Regioni possono legiferare una maggiorazione fino ad un massimo dello 0,5%.

le Regioni, con propria legge, nell'introdurre l'eventuale maggiorazione, possono altresì deliberare: esenzioni, agevolazioni, applicare l'aliquota progressiva per scaglioni di reddito. Ad oggi, tra le Regioni che hanno introdotto l'aliquota progressiva, soltanto la Regione Marche applica l'imposta con la progressività per scaglioni di reddito con aliquote marginali. **Nel 2010, la Regione Veneto e la Regione Puglia, hanno ridotto l'aliquota dello 0,5%, pertanto per tutti i redditi, in queste Regioni, si applica l'aliquota dello 0,9%.**

Aliquote Addizionali Regionali IRPEF Anno 2009

REGIONI	ALIQUOTE IRPEF	SCAGLIONI DI REDDITO
PIEMONTE	0,9%	fino a 15.000 €
	1,2%	da 15.001 a 22.000 €
	1,4%	oltre 22.000 €
VALLE D'AOSTA	0,9%	Tutti i redditi
LOMBARDIA	0,9%	fino a € 15.493,71€
	1,3%	da 15.493,72 € a 30.987,41 €
	1,4%	oltre 30.987,41 €
LIGURIA	0,9%	fino a 30.000 €
	1,4%	oltre 30.000 €
TRENTINO ALTO ADIGE	0,9%	Tutti i redditi
VENETO	0,9%	fino a 29.650 €
	1,4%	oltre 26.950 €
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,9%	Tutti i redditi
EMILIA ROMAGNA	1,1%	fino a 15.500 €
	1,2%	da 15.501 € a 20.000 €
	1,3%	da 20.001 € a 25.000 €
	1,4%	oltre 25.000 €
TOSCANA	0,9%	Tutti i redditi
UMBRIA	0,9%	fino a 15.000 €
	1,1%	oltre 15.001 €
MARCHE	0,9%	fino a 15.500 €
	1,2%	da 15.501 € a 31.000 €
	1,4%	oltre 31.000 €
LAZIO	1,4%	Tutti i redditi
ABRUZZO	1,4%	Tutti i redditi
MOLISE	1,4%	Tutti i redditi
CAMPANIA	1,4%	Tutti i redditi
PUGLIA	0,9%	fino a 28.000 €
	1,4%	oltre 28.000 €
BASILICATA	0,9%	Tutti i redditi
CALABRIA	1,4%	Tutti i redditi
SICILIA	1,4%	Tutti i redditi
SARDEGNA	0,9%	Tutti i redditi
MEDIA NAZIONALE	1,2%	Tutti i redditi

Elaborazione UIL su dati Bilanci di previsione delle Regioni anno 2009

Addizionali Regionali IRPEF: Gettito anno 2009 e simulazione applicazione Patto per la Salute

REGIONI	CONTRIBUENTI SOGGETTI AD ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF	GETTITO ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF 2009 (in euro)	GETTITO PRO CAPITE ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF 2009 (in euro)	AUMENTO GETTITO PRO CAPITE ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF <u>IPOTESI</u> <u>ALIQUOTE AL</u> <u>MASSIMO</u> <u>0,9+0,5=1,4</u> (in euro)	AUMENTO GETTITO PRO CAPITE ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF <u>IPOTESI ALIQUOTE AL</u> <u>DI SOPRA DEL</u> <u>MASSIMO</u> <u>0,9+0,5+0,3=1,7</u> (in euro)
PIEMONTE	2.618.401	800.000.000	306	+64	+128
VALLE D'AOSTA	80.123	16.500.000	206	+110	+175
LOMBARDIA	5.710.243	1.612.488.460	282	+71	+142
LIGURIA	957.647	206.945.000	216	+86	+151
TRENTINO ALTO ADIGE	608.536	124.500.000	205	+107	+171
VENETO	2.758.975	691.000.000	250	+84	+146
FRIULI VENEZIA GIULIA	751.937	140.000.000	186	+105	+168
EMILIA ROMAGNA	2.682.550	717.510.000	267	+43	+109
TOSCANA	2.130.774	394.860.000	185	+104	+166
UMBRIA	484.120	90.829.284	188	+78	+116
MARCHE	863.494	172.749.119	200	+77	+134
LAZIO	2.792.974	839.184.940	300	0	+71
ABRUZZO	634.256	180.588.000	285	0	+55
MOLISE	137.107	37.538.688	274	0	+54
CAMPANIA	2.037.023	541.928.573	266	0	+55
PUGLIA	1.603.874	306.651.481	191	+70	+123
BASILICATA	241.101	38.552.385	160	+86	+137
CALABRIA	727.728	197.707.000	272	0	+50
SICILIA	1.821.770	349.396.000	192	0	+55
SARDEGNA	745.763	125.000.000	168	+91	+145
TOTALE	30.388.396	7.583.928.930	250	+42	+105

Elaborazione UIL su dati: Ministero Economia, Bilanci delle Regioni anno 2009

L'IRAP: COS'E' E LE ALIQUOTE

L'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) è stata introdotta nel 1998 come tributo locale da applicare, appunto, alle attività produttive svolte nelle Regioni italiane. L'IRAP ha soppresso altre tasse quali IJOR, ICIAP, Imposta sul Patrimonio Netto, Tassa sulla partita Iva, contributo SSN e altri contributi minori, tasse di concessione comunali. Il gettito dell'IRAP va alle Regioni, che lo impiegano per finanziare la sanità.

Inizialmente il Dlgs 446/1997 prevedeva l'aliquota ordinaria al 4,25%, dando facoltà alle Regioni, ferma restando l'invarianza del gettito, di aumentare o diminuire fino ad un massimo dell'1% l'aliquota ordinaria. Per alcune particolari categorie di contribuenti, sono previste aliquote differenti, come ad esempio per le banche, assicurazioni, società finanziarie, imprese agricole ecc.

Con la Legge Finanziaria del 2008, si stabilisce che l'IRAP è un **Tributo Proprio Regionale**, prevedendo l'obbligo, a decorrere dal 2009, di istituire questa Imposta attraverso Legge Regionale. La Legge Finanziaria del 2008 rimodula, altresì, l'aliquota ordinaria portandola al 3,9%, dando alle Regioni la facoltà di aumento o diminuzione dello 0,92% e stabilizza all'1,9% l'aliquota per le imprese agricole e cooperative della piccola pesca.

Il Patto per la Salute, in vigore per il triennio 2007-2009, stabilisce che nelle Regioni in cui la spesa sanitaria fa registrare un deficit, scatta in automatico l'aumento fino al massimo della aliquota IRAP e dell'Addizionale Regionale IRPEF.

Attualmente, tali aumenti sono in vigore in : Abruzzo, Molise, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia.

L'IRAP nella Regioni (ANNO 2009) (valori in EURO)

REGIONI	GETTITO IRAP	ALIQUOTE ORDINARIE
V. D'AOSTA	100.000.000	3,90
PIEMONTE	3.056.038.678	3,90
LOMBARDIA	8.583.590.489	3,90
TRENTO	307.500.000	3,90
BOLZANO	317.000.000	3,90
VENETO	3.095.200.000	3,90
FRIULI V.G.	837.000.000	3,90
LIGURIA*	944.563.829	3,90
EMILIA R.	3.191.200.000	3,90
TOSCANA	2.336.100.000	3,90
UMBRIA	403.502.284	3,90
MARCHE	960.482.172	4,73
LAZIO	4.845.104.945	4,82
ABRUZZO	642.142.025	4,82
MOLISE	135.000.182	4,82
CAMPANIA	2.289.516.182	4,82
PUGLIA	1.629.425.458	4,82
BASILICATA	214.000.000	3,90
CALABRIA	615.647.000	4,82
SICILIA	1.637.214.000	4,82
SARDEGNA	640.000.000	3,90
TOTALE	36.780.227.244	

Elaborazione UIL su Bollettini Ufficiali delle Regioni e Ministero Economia e Finanze

LA PROGRAMMAZIONE DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE (FAS)

Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), le cui risorse ammontavano originariamente a 64,5 Miliardi di euro, doveva integrare la programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2007-2013, in quella che viene definita la politica regionale unitaria.

Sono fondi che servivano per lo sviluppo socio-economico del Paese e, soprattutto, del Mezzogiorno a cui deve essere per legge destinata la quota dell'85%.

Ad oggi, dopo le varie rimodulazioni con il loro utilizzo come spesa corrente, decisi dal CIPE, la dotazione del FAS ammonta a 45 Miliardi di euro di cui 22,3 Miliardi di euro sono di competenza delle Regioni che sono stati programmati attraverso i Piani Attuativi Regionali (PAR).

Il Decreto 112 ha stabilito che le risorse del FAS dei PAR regionali dovevano essere concentrate per l'80% in opere infrastrutturali strategiche. Attualmente sono stati approvati dal CIPE 10 Piani attuativi regionali (Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta, Sicilia, Provincia Autonoma di Bolzano).

REGIONI	FAS REGIONALE
V. D'AOSTA	38.966.000
PIEMONTE	833.357.000
LOMBARDIA	793.352.000
TRENTO	80.530.000
BOLZANO	54.033.000
VENETO	570.465.000
FRIULI V.G.	178.206.000
LIGURIA	320.562.000
EMILIA R.	268.087.000
TOSCANA	709.704.000
UMBRIA	237.434.000
MARCHE	225.485.000
LAZIO	885.312.000
ABRUZZO	811.127.000
MOLISE	452.315.000
CAMPANIA	3.896.400.000
PUGLIA	3.105.063.000
BASILICATA	854.411.000
CALABRIA	1.773.266.000
SICILIA	4.093.783.000
SARDEGNA	2.162.486.000
TOTALE FAS REGIONI	22.344.344.000

Elaborazione UIL su dati Delibera CIPE

IL PATTO DELLA SALUTE IN PILLOLE

Finanziamento del Fondo Nazionale Sanitario

Le risorse disponibili ammontano a 106,2 miliardi di euro per il 2010, a 108,6 miliardi per il 2011 ed a 111,7 miliardi per il 2012, per un totale nel triennio di **326,5 Miliardi** di euro.

Finanziamento spesa per l'edilizia sanitaria

Lo Stato si impegna a garantire per il finanziamento della spesa per l'edilizia sanitaria ulteriori 4,7 miliardi di euro, in aggiunta ai 1,1 miliardi di euro per il 2009. Sull'edilizia sanitaria Stato e Regioni hanno convenuto la possibilità di utilizzo delle risorse FAS di competenza regionale.

Finanziamento del Fondo per la non autosufficienza e del Fondo sociale

Il rifinanziamento del Fondo per la non autosufficienza per il 2010 di 400 milioni e la disponibilità a rivedere le risorse per il Fondo sociale, con un incremento di 30 milioni di euro; Rispetto a quest'ultimo tema il Governo si è comunque impegnato a distinguere nell'ambito del fondo sociale le risorse per l'INPS da quelle destinate alle Regioni.

Sanzioni alle Regioni in caso di disavanzo

In caso di disavanzo superiore al 5%, nel precedente Patto era al 7%, si confermano le sanzioni con l'innalzamento al massimo delle aliquote dell'Addizionale Regionale IRPEF (1,4%) e dell'IRAP (4,82%), da potenziare con il blocco del turn over ed il divieto di effettuazione per spese non obbligatorie.

Insieme, entro il 30 giugno, all'obbligo da parte delle Regioni di presentare il piano di rientro concordato con l'ausilio dell'AIFA e dell'AGENAS, valutato da una struttura tecnica paritetica Stato regioni di monitoraggio.

Il Consiglio dei Ministri accerta l'adeguatezza del piano ed in caso positivo lo approva e la Regione inizia ad attuarlo. In caso di mancata presentazione o insufficienza del piano di rientro la Regione viene commissariata: il Presidente della Regione assume il ruolo di Commissario "ad acta" per la redazione ed attuazione del piano e scattano, automaticamente, l'aumento delle addizionali, oltre il tetto massimo, dell'IRAP (0,15%) e dell'addizionale regionale IRPEF (0,3%).

Oltre alle suddette sanzioni scattano automaticamente anche la sospensione dei trasferimenti statali a carattere non obbligatorio e la decadenza dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali e delle aziende Ospedaliere. Per le Regioni già commissariate valgono le norme del Patto per la salute per il 2007-2009, salvo che la Regione non presenti un nuovo piano di rientro.

Nell'ambito dei piani di rientro le Regioni interessate da disavanzi possono utilizzare, d'intesa con il Governo, a copertura del debito, una parte delle risorse del FAS destinate alla programmazione regionale dei PAR (Piani Regionali Attuativi).